

# Nuovo apprendistato Il decollo da Varese

PREALPINA MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 2016

Ok di Confartigianato, Confcommercio e Cisl

VARESE - Quando in Italia qualcosa non funziona bene, uno dei ritornelli che si sentono è: «Perché non copiamo da altri?». Stavolta, con l'accordo tra Confartigianato, Confcommercio e Cisl si prova a copiare Svizzera e Germania sul tema dell'apprendistato di primo livello. Vale a dire quello che tocca sedicenni e diciassetenni e che non è mai riuscito a far decollare una vera e propria alternanza scuola-lavoro. Stavolta, grazie alla riforma del lavoro, le tre associazioni di categoria sono le prime in Italia a dare vita a un contratto che, si spera, possa aiutare a ridurre la dispersione scolastica, ampliare l'offerta formativa e, nello stesso tempo, rafforzare il collegamento tra mondo scolastico e lavorativo. In sintesi, le parti sono pronte a passare a una reale sperimentazione sullo strumento dell'apprendistato, che per i giovani rappresenta una valida opportunità per raggiungere una qualifica o un diploma professionale ed è un canale privilegiato l'ingresso qualificato, e qualificante, nel mercato del lavoro. Questi, almeno sono gli obiettivi della firma avvenuta ieri nella sede artigiana di viale Milano.



In alto a destra, la presentazione dell'accordo tra Confartigianato, Confcommercio e Cisl sui giovani

«Siamo all'ultimo miglio - ha detto Mauro Colombo, direttore di Confartigianato Varese - rispetto a un percorso nato col Jobs Act. E' l'alternanza scuola-lavoro, tipica dei nostri vicini svizzeri e tedeschi, che finora era assente o poco significativa perché onerosa, non vantaggiosa e troppo burocratica. La riforma del lavoro ha ridefinito l'accordo e l'ha resa più praticabile. Mancava l'ultimo pezzo, l'accordo sindacale, quello appena siglato». Sostanzialmente le 1.700 ore annue di attività verranno ripartite in questo modo: 400 di formazione interne alla scuola, 400 co-

me addestramento in azienda secondo un piano formativo e le altre 900 di lavoro normale. Per l'artigianato si può rimanere in regime di apprendistato per cinque anni, mentre per il commercio si scende a tre, con lo stipendio a crescere di anno in anno, da un minimo del 55% a un massimo del 75% rispetto a quanto prenderebbe un normale dipendente. La bontà del provvedimento dovrà essere verificata sul campo, ma almeno sulla carta si potrebbero raggiungere diversi obiettivi: una stretta agli stage gratuiti tanto cari ad alcune aziende, la disincentivazione del lavoro nero e

qualche soldino in tasca ai giovani. «Dopo anni di crisi - ha sottolineato Sergio Bellani, segretario di Confcommercio Varese - con questi strumenti proviamo a dare un contributo per uscirne. Speriamo che i dati sull'apprendistato diano risultati positivi». Ottimisti pure i sindacalisti che hanno siglato la convenzione di ieri: «In questo modo - ha sottolineato Gerardo Larghi segretario della Cisl dei Laghi - molti giovani eviteranno di rimanere a casa ad attendere che qualcuno dia loro lavoro. L'apprendistato non sarà più a spizzichi e bottoni o impiegato per fare le fotocopie, ma sarà un percorso dove si impara lavorando e si lavora imparando». Ma soprattutto si cercherà di abbassare il disastroso dato della disoccupazione giovanile (41,6% fra chi ha 15 e 24 anni) e quello di chi studia e lavora contemporaneamente (3,7% contro il 12,9% di media europea). Per i bilanci della sperimentazione l'appuntamento è fra un anno: a oggi i contratti di apprendistato nel Varesotto sono 2.519; nei prossimi mesi avranno un incremento significativo?

Nicola Antonello



NUMERI POSITIVI

## Occupazione, si cambia rotta

VARESE -(n.ant.) Non solo apprendistato. Confcommercio Varese ha divulgato anche alcuni dati dell'Osservatorio del mercato del lavoro per le pmi e le aziende artigiane. E, finalmente, sono grafici dove le righe vanno in alto e non colano a picco, come è capitato troppo spesso da quasi un decennio a questa parte. Basti ricordare i 1.400 posti da dipendente artigiano (-21,2%) persi dal 2009 al 2014, mentre negli ultimi dodici mesi si è rivisto il segno più (+3,8%), trainato dai settori della meccanica di produzione e dei servizi alla persona e alle imprese. Grazie alle decontribuzioni del Jobs Act, come hanno più volte ricordato i delegati di Confartigianato, si è segnata un'impennata anche dei contratti a tempo indeterminato, specialmente fra novembre e dicembre ma anche il confronto col 2014 sul 2015 (392 contro

671 neo-assunti) spiega bene come le decisioni della politica possano essere incisive sulla vita di chi cerca un impiego. E ancora: si è registrata un'inversione di tendenza anche sul problema generazionale. In tal senso l'età media dei dipendenti ha leggermente bloccato il suo avanzamento, grazie al drastico calo delle mancate entrate nel mondo del lavoro di chi ha meno di 18 anni. Infine un accenno al turismo, dove le assunzioni sono legate alla flessibilità e quindi a picchi settimanali o stagionali e riguardano specialmente voucher e part-time. Nel commercio, la media e grande distribuzione ha visto l'entrata di manodopera despecializzata mentre, al contrario, nelle micro-imprese ai commessi viene richiesta una maggiore specializzazione rispetto al passato, legata soprattutto a capacità nel settore web, e-commerce e social.